

Comune di Annone Veneto

Provincia di Venezia



Piano di Assetto del Territorio comunale

Documento Preliminare

artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004

marzo 2011



Premessa	1
Annone Veneto nella costellazione del Veneto orientale.....	1
La mission del Piano	3
I caratteri del territorio	4
Inquadramento.....	4
Caratteri naturalistici	5
Caratteri dell'agricoltura	7
Un focus sul sistema agricolo di Annone Veneto.....	8
Il sistema insediativo storico	10
Lo spazio residenziale	11
L'orizzonte demografico	12
Andamento della popolazione.....	13
La città pubblica	16
Il sistema relazionale	17
Il sistema produttivo e commerciale	19
Il paesaggio	21
Azioni strategiche	22
Riqualficazione ambientale	22
Tutela dell'agricoltura	24
Valorizzazione del sistema insediativo	25
Un capoluogo da completare	25
Pianificazione urbanistica e attuazione delle previsioni	25
La componente energetica.....	26
Le frazioni e il recupero dell'identità	26
Il completamento del sistema relazionale	27
Una strategia per il sistema produttivo	28
Valorizzazione del Paesaggio	29
Contenuti del PAT	31



Premessa

Annone Veneto nella costellazione del Veneto orientale

Conoscere il contesto territoriale di riferimento, le forme generatrici e strutturali, le dinamiche ed i processi in atto è la base di partenza fondamentale per mettere a fuoco una visione lungimirante del territorio.

Per capire “dove” si trova Annone Veneto si può ricorrere ad un’astrazione e utilizzare un’immagine suggestiva: la visione notturna del Veneto dall’alto.

Emerge dal buio la forma dell’antropizzazione, il sistema insediativo come unica fonte luminosa che si distribuisce in modo puntiforme, si densifica senza una forma precisa o si organizza seguendo rigorose geometrie. Questa immagine ci restituisce l’idea di un cielo stellato: *la galassia veneta* articolata in *Costellazioni* (gli Ambiti di Paesaggio).

Per ogni costellazione è possibile riconoscere un elemento generatore e/o connotativo: grandi permanenze dell’antropizzazione storica o elementi ordinatori contemporanei.

Da questa immagine emerge la forma primigenia dei luoghi, le figure che definiscono lo spazio dove abitiamo, le morfologie che hanno condizionato o condizionano la distribuzione del sistema antropizzato.



In questa visione è possibile riconoscere Annone Veneto al centro di una maglia infrastrutturale e di un assetto geomorfologico che riunisce la



città di Pordenone con il più vasto distretto della Venezia orientale. Quest'ultima è una estesa piattaforma tesa tra due lagune, quella di Venezia e quella di Marano, chiusa a sud da una linea di costa lunga sessantacinque chilometri, percorsa da ovest verso est da un corridoio infrastrutturale dislocato a venti chilometri dal mare, delimitata nelle estremità da fiumi alpini e solcata da assi viari di relazione tra l'arco dei centri pedemontani, quelli di seconda fascia e quelli litoranei. All'interno di questo spazio possiamo distinguere due ambiti ben distinti. Un primo ambito, che si distende a sud dell'autostrada sino alla linea di costa, è un grande spazio turistico residenziale: un vasto quartiere regionale dove vivere e far villeggiatura, un parco campagna dove queste due funzioni si intrecciano, in un contesto di grande qualità ambientale. Un secondo ambito compreso tra corridoio infrastrutturale Ve-Ts e la A28 è un'estesa piattaforma produttiva e commerciale caratterizzata da una grande concentrazione di capannoni ed edifici laboratorio, cuore dei distretti produttivi del mobile e della meccanica, alternati da spazi rurali dedicati anch'essi alle produzioni agricole DOC. Annone Veneto è parte di questi due ambiti, seppur la sua posizione è di raccordo tra centri del trevigiano, del veneto orientale e del basso pordenonese. E un luogo che si può descrivere come la "città leggera", lo spazio agricolo delle produzioni di eccellenza e dell'artigianato di qualità, lo spazio segnato dalle acque, la *frontiera* qualitativa dell'abitare.



La mission del Piano: la bio-città di Annone Veneto

All'interno di questa visione strategica appare fondamentale la tutela delle condizioni di qualità e vivibilità.

Il comune di Annone Veneto è dotato di una recente pianificazione urbanistica (PRG) che ha disegnato le linee di completamento confermando i diversi poli di riferimento: quello pubblico, quello produttivo, un consistente consolidamento residenziale, degli ambiti dedicati alle produzioni agricole di qualità.

Si tratterà ora con il Documento preliminare di fornire la cornice in termini di stato del territorio e vocazioni, fissare poi obiettivi e possibili scenari. In sostanza il quadro di riferimento all'interno del quale andrà sviluppato il piano di assetto del territorio (PAT).

L'obiettivo è quello di assicurare la valorizzazione delle permanenze storico - culturali, la tutela delle aree agricole presenti e la loro integrazione con le parti urbane, la formazione dei luoghi di identità collettiva attraverso la riqualificazione dei tessuti edilizi degradati nonché un'alta qualità edilizia nella formazione delle nuove parti residenziali.

L'idea è quella di caratterizzare Annone Veneto come la "città tranquilla", che si realizza attraverso nuovi modelli insediativi orientati ad ospitare residenzialità a basso impatto ambientale, consumi ridotti e biocompatibilità. Questa riflessione parte da una nuova visione dello sviluppo veneto, da una rigenerazione che dovrebbe partire proprio dai territori come Annone poiché non ancora completamente snaturati dal dinamismo, dalla velocità e dall'appesantimento infrastrutturale della città metropolitana.

Ecco che l'attuazione delle previsioni residenziali, così come il riordino dei borghi presenti nel territorio, dovrebbero avvenire attraverso insediamenti "light": piccoli abitati caratterizzati dalla condivisione di spazi comuni, dall'utilizzo di materiali naturali, dalla ricerca di tipologie e tecniche costruttive tipiche, dalla riscoperta di soluzioni infrastrutturali tradizionali come ad esempio il fossato come scolmatore delle acque bianche.

Il progetto della *bio-città* di Annone così visto potrebbe essere il motore per il rilancio sociale ed economico di questo territorio, un volano per nuove occasioni di lavoro e la *promozione* della qualità del paese.



I caratteri del territorio

Inquadramento

Il territorio di Annone Veneto si iscrive in un quadro territoriale che ha come cornice il sistema dei fiumi ortogonali alla costa: il Piave, la Livenza, il Lemene e il Tagliamento.

Il comune è terra di cerniera: si colloca all'incrocio di tre Province, Venezia, Treviso, Pordenone e all'incontro di due Regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Fa parte del sistema di centri localizzati lungo l'antica via Postumia da Treviso a Portogruaro: Oderzo, Motta di Livenza, Pramaggiore. Sono forti le relazioni con il sistema insediativo che fa riferimento alla linea della A28 da Portogruaro a Pordenone i centri di Chions, Azzano Decimo, Cinto Caomaggiore. Le relazioni verso la costa sono invece più deboli anche se la parte più meridionale del comune è prossima al centro di San Stino di Livenza.

Il territorio occupa una fascia longitudinale in direzione nord-ovest/sud-est compresa tra i fiumi Fosson (ad ovest), Loncon (ad est), mentre nella parte più centrale è tagliato dalla linea del fiume Melon.

E una piattaforma territoriale di 25 Km² che presenta molteplici situazioni insediative: il capoluogo a nord antico nucleo sorto per la prossimità all'antica via consolare, le realtà produttive di recente formazione localizzate a nord della SR 53, i nuclei di Giai e Spadacenta cresciuti a ridosso della SP 61, e il borgo di Loncon situato lungo la SP 60 in prossimità dei boschi di Bandiziol e Prassacon.

All'interno del territorio comunale è possibile riconoscere due ambiti territoriali, ognuno dei quali dotato di specificità e identità. Una "figura" rafforzata dalla particolare configurazione del confine comunale e dall'incisione della linea ferroviaria Treviso - Portogruaro che definisce nettamente i due ambiti.

Il primo ambito, a nord, comprende il capoluogo, Spadacenta e il relativo intorno agricolo. Si tratta dei centri più importanti e di antica formazione attestati lungo la viabilità principale.

In questo primo ambito è presente il maggior carico infrastrutturale, insediativo e produttivo e sono inoltre presenti le principali attrezzature pubbliche.

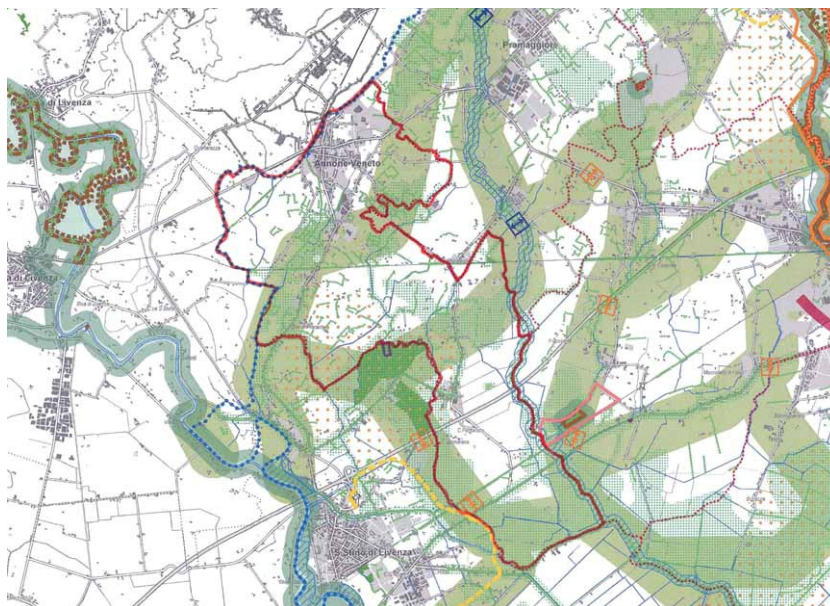
A sud, oltre la ferrovia, è presente un secondo ambito. Attorno ai nuclei di Giai e Loncon è presente uno spazio prevalentemente agricolo, solcato da diversi corsi d'acqua che ne rafforzano i caratteri produttivi e ambientali di pregio.



Caratteri naturalistici

Il territorio di Annone Veneto è caratterizzato da un paesaggio agrario con una capillare presenza di tipo urbano fatto di insediamenti residenziali, viabilità aree produttive ecc. Il sistema ambientale si fonda su alcune componenti che racchiudono aspetti naturalistici importanti: il sistema idrografico, un paesaggio agrario integro che contiene elementi vegetazionali rilevanti come siepi campestri e i filari, una serie di situazioni puntuali tra le quali aree boscate spontanee, parchi urbani e pertinenze alberate diffuse sul territorio.

Nello specifico, si può riconoscere un grande corridoio ambientale delimitato ad ovest dal Fosson, ad est dal Loncon e tagliato centralmente dal fiume Melon. Questo corridoio, che attraversa buona parte del territorio comunale con orientamento nord - sud, rappresenta una connessione di grande scala tra ambienti ecologicamente diversi. Gran parte del territorio meridionale, oltre linea della ferrovia Treviso - Portogruaro, è un ambito agricolo di forte pregio ambientale. Tale



spazio è caratterizzato dai tratti tipici della campagna di recente bonifica: conserva canali e scoline ma anche componenti ambientali come filari e siepi e gode di grandi potenzialità come habitat di riequilibrio ecologico, ambito naturalistico per il tempo libero, ma anche distretto agroalimentare di prodotti di qualità con presenza prevalente della coltura della vite.

Diffusi in tutto il territorio emergono diversi elementi di particolare interesse ambientale, alcuni di rilevanza territoriale, come i boschi planiziali di Prassaccon e Bandiziol presenti lungo il confine sud nel comune di San Stino di Livenza, altri puntuali di importanza locale, rappresentati da aree boscate in fregio ai corsi d'acqua, dalle pertinenze boscate degli edifici privati, dai parchi pubblici dal sedime della vecchia ferrovia dove la ricolonizzazione vegetale seguita



all'abbandono rende di fatto questo ambito un parco lineare prossimo del centro urbano.

Per quanto riguarda le relazioni ambientali a scala territoriale definite rete ecologica provinciale, il territorio di Annone Veneto rappresenta un elemento di cerniera fondamentale per le connessioni a nord-ovest con la rete ecologica della provincia di Treviso e a Nord-est con il territorio della pianura di Pordenone.



Caratteri dell'agricoltura

Il territorio agricolo presenta due caratteri prevalenti:

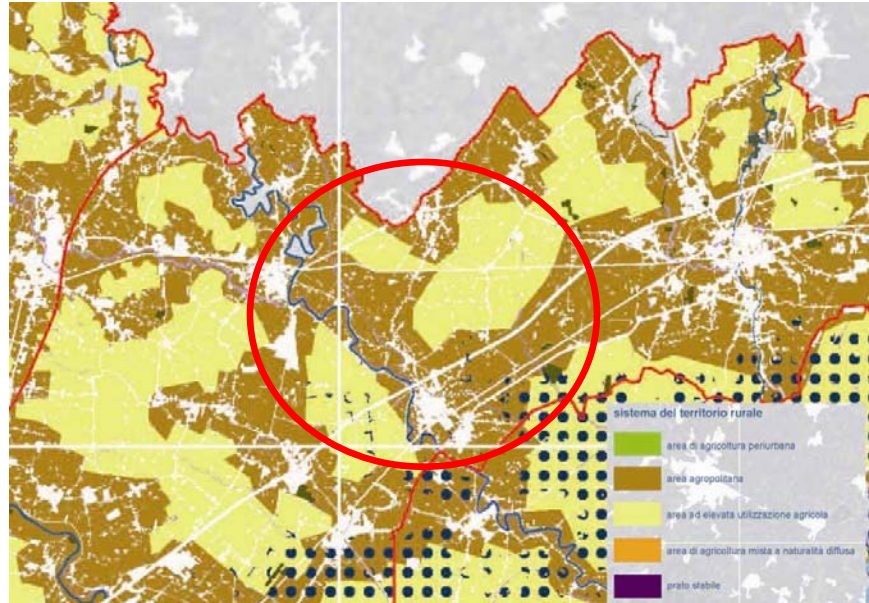
- Nella porzione centrale del territorio, a sud della ferrovia e in parte di quella meridionale ai margini della frazione di Loncon prevale un territorio agricolo particolarmente integro e di particolare interesse produttivo, in queste aree si concentra, infatti, la maggior parte delle aziende a produzione specializzata nella coltivazione della vite.
- A ridosso dei centri urbani, in particolare del capoluogo e della frazione di Spadacentra il territorio agricolo assume i connotati di uno spazio frammentato sotto la pressione dei bordi dell'edificato, dove prevalgono le colture a seminativo come i cereali, mais e soia.

All'interno del territorio comunale di Annone Veneto la Superficie Agraria Utilizzata risulta essere circa 1.920 ettari, pari a poco più del 74% della superficie totale, dato che resta *significativamente* sopra la media regionale per i comuni di pianura (61,30%). Le coltivazioni più diffuse sono quelle a seminativo (1.042 ettari), seguita dalle colture legnose, in particolare della vite che rappresenta un buon 41% della SAU totale al 2001. E proprio questo tipo di coltura a rappresentare un punto di eccellenza del comune: già al censimento del 2000 sono più di 200 le aziende occupate nella produzione vitivinicola in particolare nel vino "DOC - Lison Pramaggiore". Dagli atti della prima conferenza sullo sviluppo dell'agricoltura in provincia di Venezia redatto nel 2006 il comune risulta uno dei pochi in provincia a vedere insediate aziende che svolgono attività vitivinicola biologica.

Al 2009 l'agricoltura registra la maggior percentuale di aziende sul totale comunale (29%) attestandosi come settore trainante dell'economia locale.

Osservando i dati disponibili degli ultimi 4 anni, dal 2005 al 2009 le imprese agricole sono diminuite del 10% circa, un trend negativo generalizzato in questo settore ma che ad Annone Veneto questo valore descrive una certa tenuta del comparto. Infatti se si guardano i medesimi valori a livello del comprensorio del portogruarese si registra una diminuzione delle aziende del 13% e addirittura del 18% sui dati dell'intera provincia di Venezia.

Questa tendenziale tenuta del settore è confermata anche dalla variazione tra il 2008 ed il 2009, mentre in Provincia di Venezia vi è un calo delle aziende agricole del 6%, nel comprensorio del 4,5%, ad Annone Veneto le imprese calano solamente del 3%.

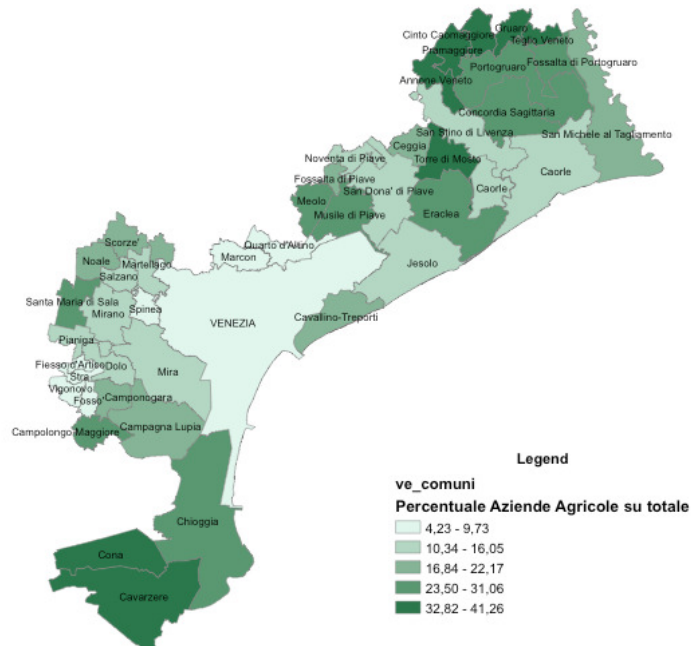


Un focus sul sistema agricolo di Annone Veneto

Il rilevante peso dell'agricoltura sul sistema economico del Comune suggerisce la necessità di una sua lettura maggiormente approfondita al fine di individuarne caratteristiche e vocazioni.

Attraverso un'operazione di confronto tra i comuni della provincia si intende comprendere le specificità di Annone Veneto ed il suo ruolo nel sistema provinciale.

Percentuale di aziende agricole su totale



Fonte Camera di Commercio di Venezia 2008, elaborazione Proteco



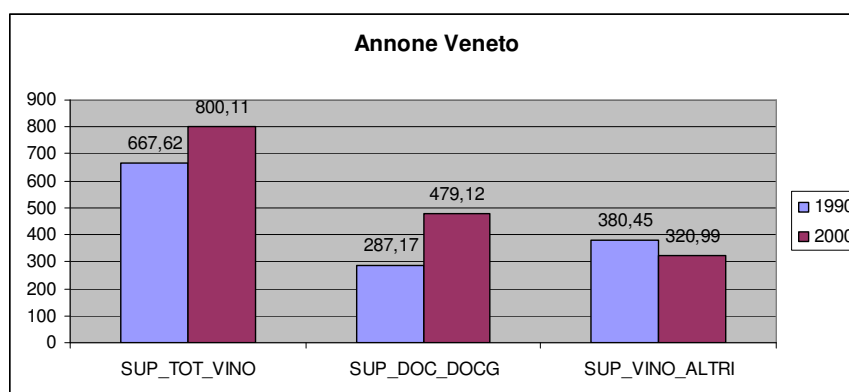
Osservando la percentuale di aziende agricole sul totale delle imprese emerge come il Comune di Annone sia tra le realtà che contano un maggior peso nella provincia. Infatti con il 39,4% di imprese agricole sul totale si attesta come secondo Comune nella Provincia di Venezia dopo il solo Teglio Veneto che registra un 41,26%.

La mappa evidenzia come i Comuni dell'alto portogruarese siano particolarmente vocati all'agricoltura in maniera decisamente superiore alle altre aree della provincia.

Per questi vi è una certa propensione alle colture a seminativo, a parte Annone Veneto e Pramaggiore che registrano, al 2000 (ultime rilevazioni disponibili) percentuali di SAU a coltivazione legnosa decisamente superiori.

In questo caso, su tutti i comuni della Provincia di Venezia spicca Annone Veneto che ha un 41,7 di SAU a coltivazione legnosa ed un 54% a seminativo. Se si considera che la media provinciale è del 91% a seminativo e poco più del 7% a legnose si comprende il peso di queste colture nell'economia di Annone.

Già dagli anni '90 il Comune contava il 8% della superficie di produzione vitivinicola della Provincia di Venezia, secondo solo a Portogruaro (12%), con una superficie a DOC e DOCG di 287 ettari pari al 13% dell'intera produzione provinciale.



Fonte ISTAT vari anni

L'evoluzione negli anni successivi ha portato lo sviluppo della coltura a vite orientata verso un aumento della superficie di produzione che nel 2000 ha raggiunto gli 800 ettari totali di cui ben 480 a DOC e DOCG.

Questa crescita ha portato il Comune ad avere l'11% della superficie di produzione vinicola provinciale e il 22% di quella DOC e DOCG.

Interessante notare come negli anni ad Annone si sia lavorato per accrescere la coltura di uve di qualità, infatti se negli anni '90 le uve destinate a DOC e DOCG erano il 43% del totale nel 2000 si è arrivati ad un 60%.

Un percorso di qualificazione della produzione che, vista la tenuta del settore e il trend rilevato, si può considerare stia tuttora evolvendosi. Il piano deve considerare queste dinamiche ed incentivare lo sviluppo di produzioni di qualità come anche la ricerca di produzioni di nicchia che il mercato odierno dimostra apprezzare particolarmente.



Se a questo si aggiunge ulteriore attenzione alla commercializzazione e promozione dei prodotti in punti vendita collocati strategicamente nel territorio, Annone Veneto ha l'occasione di essere ancor più orientata ad essere una città del vino capace di rispondere alle nuove domande del mercato contemporaneo.

Il sistema insediativo storico

Il territorio di Annone Veneto si è evoluto tra l'antico graticolato romano di Oderzo (*Opitergium*) e quello relativo alla città di Concordia Sagitaria. Quest'ultima promuove un intensivo e razionale sviluppo delle colture agricole e dell'allevamento del bestiame. Lungo la storica via consolare Postumia che collegava i due centri si sono localizzati i primi nuclei urbani. Dalla fondazione, come stazione di sosta, il nucleo di Annone si è consolidato per la posizione strategica di confine: svolge fin dalle origini ruolo di cerniera tra il veneziano e il friulano.

La sua collocazione amministrativa è più volte mutata nel corso della storia lasciando segni precisi sul territorio. Dopo l'abbandono delle terre conseguente alle carestie verificatesi in epoca barbarica, i benedettini di Sesto al Reghena intervengono con la bonifica delle paludi e il ripristino delle coltivazioni.

Con l'avvento della repubblica di Venezia si prosegue con lo sfruttamento delle risorse agricole: vengono regolate le acque e pianificata la salvaguardia dei boschi secolari che ammantavano gran parte del paesaggio di Annone.

La distruzione delle estese aree boscate di Loncon inizia con la prima guerra mondiale e si completerà ad opera dell'esercito austro ungarico per l'approvvigionamento del legname da utilizzare al fronte.

Dopo il 1920 i comprensori del comune di Annone e di altri comuni limitrofi vengono sottoposti a importanti lavori di bonifica, in particolare l'area di Loncon viene sistemata con lo scavo di canali, la costruzione di strade interpoderali e la suddivisione in fondi per la costruzione di case coloniche. Con questi interventi si creano i presupposti per la crescita e il progressivo rinnovamento delle colture agricole. Il terreno di origine sedimentaria - alluvionale di natura argillosa e calcarea si rivelerà particolarmente idoneo alla coltivazione della vite e ciò favorirà un lento e graduale processo di trasformazione colturale, che sarà indirizzata all'incremento del settore vitivinicolo.

Lo sviluppo urbano e produttivo di Annone Veneto riprende dopo gli anni settanta con l'arresto del fenomeno migratorio che aveva avviato molti annonesi in diversi paesi europei, delle americhe e in Australia. La crescita industriale del vicino pordenonese porta ad Annone la nascita di numerose attività artigianali. Con l'arrivo delle moderne infrastrutture il territorio viene segnato in più punti dalla ferrovia Treviso - Portogruaro, da quella Motta - S. Vito al Tagliamento (ora dismessa), e dall'autostrada, ma sarà ancora una volta la SR 53 Postumia a giocare un ruolo polarizzante per lo sviluppo del territorio: le due zone industriali del comune diventano segmenti importanti del sistema economico dislocato lungo questo asse di relazione tra i grandi centri della produzione tra i quali spiccano Portogruaro e Oderzo.



Lo spazio residenziale

La realtà di Annone Veneto è fortemente segnata in termini di organizzazione territoriale dalla vocazione agricola, strettamente correlata al sistema fluviale e di irrigazione: parte del settore centro-meridionale del comune è risultato della recente bonifica (1924-1927).

Annone è una realtà policentrica costituita da un capoluogo compatto, consolidatosi all'incrocio tra le viabilità principali e da tre frazioni fra le quali Loncon con una propria storia e un diverso baricentro relazionale.

Il capoluogo si sviluppa all'incrocio tra la SR 53 e la SP 61 e si articola in diversi poli funzionali di riferimento: l'ambito del Municipio con l'antistante piazza Veneto, il tratto centrale di via Venezia con le numerose attività commerciali che vi si attestano, l'ambito della chiesa di S. Vitale con le relative pertinenze, l'ambito scolastico e sportivo relativi alla cittadella pubblica dislocato a sud.

A partire dagli insediamenti originari su via 4 novembre su via Roma e sul tratto centrale di via Postumia, l'edificazione è cresciuta secondo un modello a riempimento interstiziale prima a ridosso delle vie più praticate, successivamente lungo la viabilità secondaria disposta a pettine. Questo fenomeno è particolarmente visibile nell'isolato tra via Venezia e V.le A. Moro, ma anche nel settore ad est di via D. Alighieri: le residenze si sono addensate sui lotti collocati all'interno delle direttrici secondarie, lasciando ampie zone libere, in parte edificate solo in un secondo momento e in parte ancora inedificate. Si tratta di edifici localizzati in porzioni di territorio separate, in lotti anche di dimensioni consistenti, veri brandelli di città compatta dispersi su un fondo di case isolate. La recente pianificazione urbanistica ha operato verso il completamento della forma urbana inserendo, oltre a consistenti aree di espansione ad est del nucleo centrale, anche comparti di ricucitura del tessuto urbano esistente in particolare su via Verdi e via Don Antoniutti.

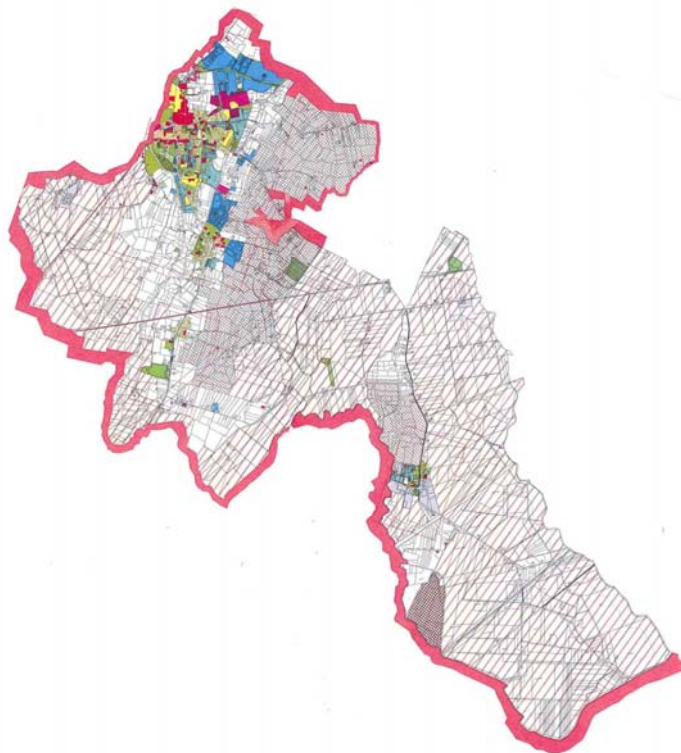
Sono inoltre presenti all'interno del capoluogo e delle frazioni alcune situazioni di degrado dei tessuti edilizi dovuti principalmente a edifici obsoleti e attività produttive in sede impropria o in via di dismissione che richiedono interventi di riqualificazione e riconversione.

Spadacenti e Gai, sono cresciute e organizzate lungo la SP 61, sono borghi residenziali che per i servizi maggiori gravitano prevalentemente sul capoluogo anche se a Gai sono presenti alcune attività commerciali, sedi di associazioni e l'asilo dell'infanzia. Il recente PRG ha tracciato il completamento di questi nuclei sia sul piano residenziale che funzionale con l'inserimento di nuove aree pubbliche.

Loncon è il borgo più a sud del territorio comunale, sviluppatosi storicamente in uno degli ambiti agronomicamente più pregiati e ambientalmente più integri: il nucleo residenziale confina infatti con i boschi di Prassacon e Bandiziol in territorio di San Stino di Livenza. La frazione si è sviluppata di recente con la realizzazione di nuovi piani attuativi. In prossimità del centro sono inoltre presenti importanti attività di carattere agro industriale vero punto di eccellenza per questo territorio.



Per quanto riguarda il sistema insediativo, con il PAT, più che a massicce azioni di mutamento, affidate a ricostruzioni planivolumetriche di larga scala, sarà necessario agire mediante la riqualificazione capillare e diffusa, che coniughi il rinnovo dell'ambiente cittadino (marciapiedi, parcheggi, zone pedonali, arredi, viabilità di servizio e di distribuzione) con il rinnovo tecnologico e della «pelle» dell'edificato, riconoscendo le necessità di ampliamento o ristrutturazione fisiologica degli edifici esistenti.



L'orizzonte demografico

L'orizzonte demografico è utile a definire il carico insediativo complessivo che dovrà essere assunto dal Piano di Assetto Territoriale. Bisogna tener conto non solo della dinamica della popolazione (nati, morti, immigrati, emigrati, saldo naturale e sociale) ma soprattutto di quella delle famiglie, perché è proprio da quest'ultima fonte che deriva la parte più consistente della nuova domanda di alloggi per i residenti. In realtà anche con una popolazione a crescita zero, con il fabbisogno pregresso sostanzialmente soddisfatto (case insalubri, convivenze, ecc.) continua a crescere la domanda di alloggi e ciò per motivi diversi: il principale è legato alla dinamica delle famiglie (riduzione della composizione media del nucleo familiare) e all'innalzamento della qualità abitativa (diminuzione del rapporto abitanti/vano; il secondo alle abitazioni non occupate, componente fisiologica del mercato immobiliare;



il terzo alla dinamica degli investimenti immobiliari del risparmio delle famiglie.

Andamento della popolazione

Le dinamiche della popolazione residente all'interno del comune di Annone Veneto hanno conosciuto un andamento molto differenziato durante l'ultimo secolo. Se, infatti, tra gli anni '30 e '50 la popolazione raggiunge il suo valore massimo portando il numero di residenti a circa 4.700 unità, nei decenni successivi fino al 1991 si verifica una costante riduzione della popolazione. Negli anni '90 si assiste a una forte ripresa della crescita demografica, con un picco del saldo durante il tra il 2001 e il 2009 pari al 13%. Questo si lega principalmente ai flussi migratori che a partire da questi anni interessano i Comuni veneti unitamente ai movimenti di "fuga" dalle città che hanno interessato, e tutt'oggi interessano le dinamiche abitative italiane.

Oggi si ricerca una miglior qualità del vivere ed abitare che i grandi centri stentano ad offrire. Di conseguenza una fetta di popolazione tende ad insediarsi in quei Comuni che, come Annone Veneto, possono offrire questi elementi insieme ad una buona posizione strategica per gli spostamenti metropolitani. A questo va aggiunta quella quota di popolazione straniera che in questi anni si è insediata in Comune. Infatti, nel periodo 1991-2001 gli stranieri residenti sono passati da 10 unità a 139, una considerevole crescita che li ha portati a 566 abitanti oggi. Un valore assoluto non molto significativo ma che se rapportato alla popolazione totale descrive un Comune con una elevata presenza di stranieri. Si consideri che già al 2001 con il 4,8% degli abitanti stranieri era il Comune veneziano con maggiore componente di questa fetta di residenti, contro un valore medio provinciale di 1,8%.

Il processo di crescita di questa popolazione è continuato fino a raggiungere il 14,3% al 2009, una percentuale decisamente significativa se paragonata con la media provinciale (7,4) e regionale (9,3).

Una buona componente risulta provenire dell'est europeo, in particolare Romania (146), Albania (147) e Serbia e Montenegro (75), ma anche di altri paesi come Marocco (102) e Burkina Faso (34), con una presenza maschile e femminile equilibrata (circa il 55%), a indicare una tendenza all'integrazione sociale, rafforzata da una buona presenza di minori (circa il 30% degli stranieri, contro il 20% circa della popolazione totale).

Queste dinamiche hanno portato la popolazione vicino alla soglia delle 4.000 unità, precisamente 3.946 a gennaio 2009. Un trend che continua la sua evoluzione, i dati più recenti di aprile 2010 indicano in 3.963 gli abitanti del Comune.

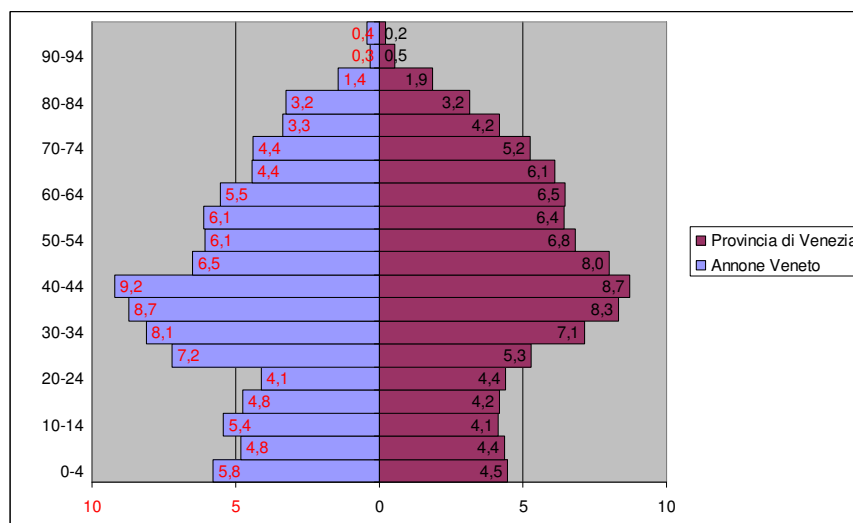
Altro fenomeno da considerare è corrispondente allungamento dell'età media, che pur registrando una fortissima differenza tra classi d'età maschili e femminili in età avanzata (a causa del diverso indice di sopravvivenza), si attesta per le donne oltre gli ottant'anni e per gli uomini oltre i settantacinque anni.

Questo modello provoca il ben noto fenomeno del rovesciamento della piramide delle classi d'età: mentre al 71 la piramide della popolazione evidenziava una base giovane ampia, una distribuzione a scalare, fino a esaurirsi in corrispondenza delle classi dei più anziani, al 2009 si vede



una prevalenza delle classi d'età matura una testa ingrossata (gli anziani, diventati molto numerosi, grazie al prolungamento delle aspettative di vita, soprattutto della popolazione femminile), e una base fragile, dimezzata e sostenuta solo dalla popolazione straniera generalmente più fertile.

Questi fenomeni (rappresentati nel grafico) sono più evidenti per la popolazione provinciale. Nel confronto Annone registra una base maggiormente pronunciata, legata alla maggior fertilità della popolazione straniera. La parte centrale è simile al dato della provincia mentre si nota una testa più ristretta. Questo è dovuto al fenomeno delle migrazioni che ha fortemente interessato il Comune dagli anni '50 e che ha allontanato i residenti che oggi apparterebbero a quelle classi.



Queste nuove fasce sociali e la tendenziale crescita della popolazione pongono ancor più in evidenza il tema della residenza: sia degli alloggi di prima accoglienza, che di quelli destinati alla permanenza definitiva. D'altra parte tutto questo ha già ora, e avrà ancora in futuro, dei riflessi importanti su molti aspetti della vita civile, e dunque dello spazio fisico: innanzi tutto un diverso orientamento dei servizi per la popolazione immigrata e gli anziani, determinando una riorganizzazione dell'assistenza organizzata. Ci sarà più necessità di spazi destinati al tempo libero. Tuttavia resterà presente e vivace anche il tema della popolazione scolastica e dei servizi ai giovani, che continueranno a rappresentare una realtà significativa per la società di Annone Veneto.

L'indice di dipendenza (il rapporto tra la popolazione con meno di 15 anni o più di 65 e quella compresa tra i 15 e i 65) è rimasto pressoché costante negli anni 1990-2000 con valori attorno al 45% (in linea con la media provinciale) per risalire successivamente e attestarsi al 2009 poco sopra il 50% con un valore lievemente minore della media provinciale che registra il 52%.

In un confronto con il dato provinciale si nota come, a valori simili di questo indicatore, Annone presenta una maggior presenza di popolazione giovane (0-14) che è il 16% del totale contro un 12% in provincia.



La dinamica demografica di Annone Veneto si svolge pertanto sotto il segno della ricchezza e complessità, e, nel futuro, dovrà essere accompagnata da un'attenta politica di gestione territoriale, per canalizzare le nuove spinte in termini più consapevoli, finalizzandole alla costruzione di un disegno urbano qualificato, che arricchisca il patrimonio ambientale, incrementi la dotazione di servizi, migliori la viabilità.

Andamento della composizione media della famiglia

Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare. Questi, confermando una tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie sia cresciuto in maniera sensibile rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 839 famiglie del 1971, alle 1267 del 2001, fino alle 1507 del 2009); di contro il nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione dei suoi componenti, seguendo quelle che sono le dinamiche sociali diffuse sul territorio nazionale, passando da una media di 4 componenti nel 1971, a 2,75 del 2001, e a 2,63 del 2009.

Questo significa che nel futuro, con popolazione che continuerà a crescere, aumenterà significativamente il numero delle famiglie residenti a Annone Veneto con una conseguente domanda di abitazioni.



La città pubblica

Nel territorio comunale di Annone c'è una buona dotazione di servizi pubblici e si può affermare che l'offerta è adeguata al soddisfacimento di una comunità di quasi 4000 abitanti. La localizzazione dei servizi di base si concentra prevalentemente nel capoluogo: tra le frazioni, solo a Loncon è presente la scuola materna, mentre Giai e Spadacenta gravitano fortemente sulle funzioni presenti ad Annone centro.

Nel comune, questa realtà ha consentito di pensare alla costituzione di una vera e propria "cittadella pubblica" a sud del capoluogo. In quest'ambito di notevole pregio dal punto di vista ambientale, dato dall'attraversamento del Fosson, si articolano i servizi più importanti, le scuole di diversi ordini, le strutture sportive, il palazzetto dello sport, centri di aggregazione, grandi parchi pubblici.

In prospettiva, oltre ad implementare la dotazione di servizi nelle frazioni e rafforzare il "polo" a sud del capoluogo, andrà perseguita una strategia di integrazione tra parti residenziali e funzioni pubbliche. In altre parole, l'obiettivo, sarà non la dotazione di nuovi servizi, ma la messa a sistema degli stessi attraverso percorsi e collegamenti. La distribuzione delle aree pubbliche rappresenta una grande potenzialità: sono infatti posizionate prevalentemente ai margini dell'edificato lungo i due assi principali della viabilità locale, con la possibilità di realizzare un sistema di accessibilità alternativo alla viabilità carrabile seguendo i corsi d'acqua.



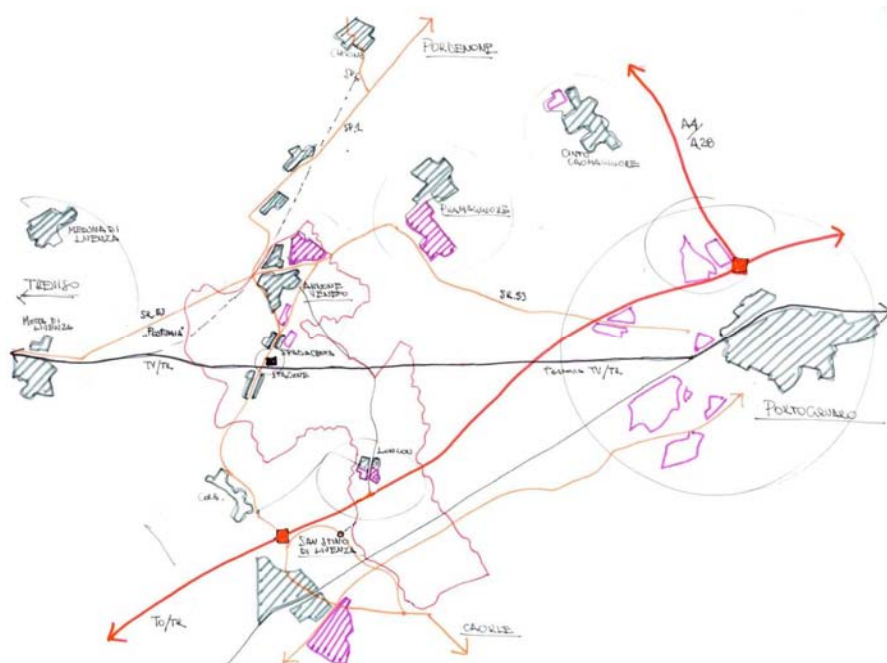


Il sistema relazionale

Il sistema infrastrutturale di riferimento, per il Piano d'Assetto può essere diviso in tre livelli:

- il primo è un sistema di scala nazionale;
- il secondo a scala territoriale;
- il terzo è riferito al sistema della viabilità locale.

Il primo sistema è rappresentato all'autostrada A4 che corre in direzione est-ovest tagliando trasversalmente il territorio comunale nel versante meridionale. E' un asse infrastrutturale rilevante che fa parte del corridoio europeo V, il cui accesso attuale è dato dal vicino casello di San Stino di Livenza localizzato a sud del comune. In prospettiva l'attuale casello sarà traslato di 700 - 800 mt proprio a ridosso del confine con il comune di Annone con la possibilità di un raccordo diretto con la SP 60 in prossimità del nucleo di Loncon. Questo da un lato migliorerà fortemente il sistema dell'accessibilità per tutta l'area e dall'altro porterà ricadute positive per il sistema economico e produttivo locale.



Il secondo sistema si compone di una maglia primaria costituita della Postumia (SR 53) che scorrendo da ovest ad est mette in collegamento tutti i centri abitati; su questa si inserisce il nodo localizzato nel centro di Annone Veneto costituito dall'asse nord-sud della provinciale 61 (direttrice nord) e della regionale 61 (direttrice sud). Quest'ultima, assieme alla SP 60 che attraversa Loncon sono le due principali direttrici di raccordo con la SR 14. Questo ha come conseguenza, l'attraversamento di gran parte del traffico in uscita dal casello e diretto a nord dei nuclei abitati del centro e delle frazioni.



La mobilità su “ferro” è garantita dalla presenza della stazione in prossimità del nucleo di Gai. Questa posizione centrale rispetto al territorio è fondamentale per garantire le relazioni con Treviso, Portogruaro e Venezia.

Esiste poi un ultimo sistema relativo alla viabilità locale che percorrendo il territorio all’interna mette in comunicazione il centro con le diverse frazioni e località. E il caso di via Pracurte, via Melonetto, via Loncon, via Lorenzaga ed altri percorsi di “immersione” rurale, dove la bassa densità abitativa presente ai margini, lascia intravedere scorci di grande valore panoramico.



Il sistema produttivo e commerciale

Il sistema produttivo presenta tre componenti significative:

- Due principali aree industriali poste ai bordi dell'edificato a nord e a sud- est del capoluogo;
- Un sistema di attività agroindustriali a supporto dell'agricoltura specializzata;
- Una serie di attività produttive in zona impropria, collocate a ridosso o all'interno dei centri abitati.

Le due aree produttive si concentrano in relazione al sistema viabilistico principale. Gli ambiti ad est del capoluogo sono sorti per la prossimità a viale Trieste e via Quattro Strade. Sono aree di modesta rilevanza e ad oggi sono insediate attività prevalentemente industriali e artigianali. Il complesso produttivo a nord è posto proprio in corrispondenza dei collegamenti con Pordenone (SP 61), Treviso e Portogruaro (SR 53). E' la zona produttiva più recente in cui si stanno via via insediando importanti aziende industriali e commerciali (Zanchetta). Tra le aree quest'ultima è quella da confermare date le superfici ancora disponibili e la localizzazione strategica lungo l'asse della Postumia.

Diffuse nel territorio comunale sono presenti un elevato numero di cantine dedite alla produzione del conosciuto "Lison-Pramaggiore".

Per quanto riguarda l'analisi delle tendenze in atto, il numero complessivo delle sedi d'impresa e delle unità locali attive iscritte presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Venezia, dal 2005 al 2009, ha annotato un aumento del 2,6%, attenuato dal trend negativo del settore agricolo (-10,3%), il più rappresentativo del comune.

In tutti gli altri settori si registrano delle variazioni percentuali positive, seppur corrispondenti a lievi incrementi in termini assoluti; tra questi, si segnalano i risultati conseguiti da comparti importanti quali le manifatture (+10%), le costruzioni (+9,8%) e il commercio (+6,9%). Sempre in termini percentuali, i settori che maggiormente sostengono la crescita sono i servizi alla persona (+40%), il credito (+25%) e i servizi alle imprese (+15,4%).

Turismo e trasporti subiscono, invece, una battuta d'arresto (rispettivamente -22,2% e -5,3%), anche se in valori assoluti tali perdite risultano poco significative.

Sedi d'impresa e unità locali

VALORI ASSOLUTI						VARIAZIONI PERCENTUALI							
Settori	Anni	2005	2006	2007	2008	2009	Settori	Anni	'06/'05	'07/'06	'08/'07	'09/'08	'09/'05
Agricoltura e Pesca		184	178	178	170	165	Agricoltura e Pesca		-3,26	--	-4,49	-2,94	-10,33
Manifatture (c,d,e)		70	74	71	79	77	Manifatture (c,d,e)		+5,71	-4,05	+11,27	-2,53	+10,00
Costruzioni		92	96	96	104	101	Costruzioni		+4,35	--	+8,33	-2,88	+9,78
Commercio		102	107	112	112	109	Commercio		+4,90	+4,67	--	-2,68	+6,86
Turismo		18	17	18	17	14	Turismo		-5,56	+5,88	-5,56	-17,65	-22,22
Trasporti		19	18	18	19	18	Trasporti		-5,26	--	+5,56	-5,26	-5,26
Credito		8	9	9	9	10	Credito		+12,50	--	--	+11,11	+25,00
Servizi alle imprese		26	30	33	34	30	Servizi alle imprese		+15,38	+10,00	+3,03	-11,76	+15,38
Altri servizi (l,m,n,o,p)		15	17	18	19	21	Altri servizi (l,m,n,o,p)		+13,33	+5,88	+5,56	+10,53	+40,00
Imprese N.C.		6	7	7	8	9	Imprese N.C.		+16,67	--	+14,29	+12,50	+50,00
TOTALE		540	553	560	571	554	TOTALE		+2,41	+1,27	+1,96	-2,98	+2,59

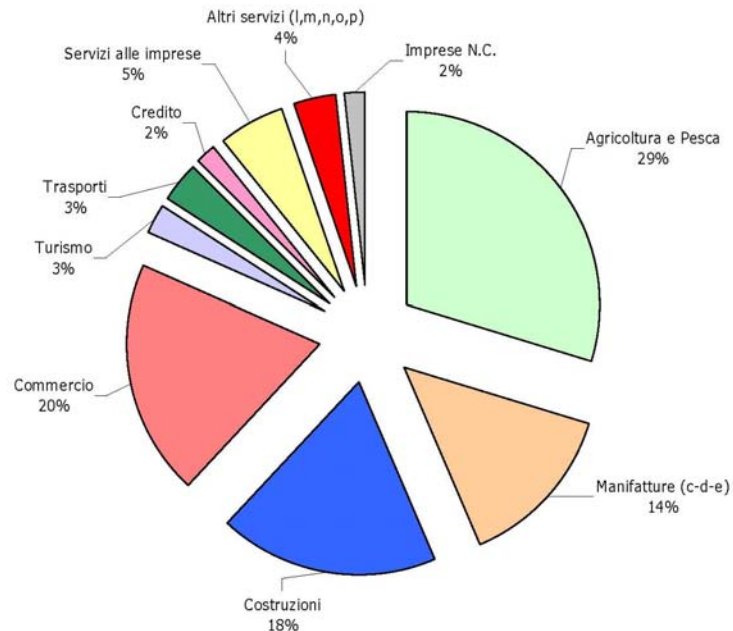
Fonte Camera di Commercio di Venezia 2009

Analizzando l'indice di imprenditorialità, definito dal rapporto tra il numero di sedi d'impresa attive al 2009 e i residenti al 1° gennaio 2009 nel territorio di riferimento, la provincia di Venezia esibisce un indice di imprenditorialità corrispondente a 11 imprese ogni 100 residenti, una



“densità” vicina sia alla media regionale (pari a 10) sia a quella di molte province venete, e comunque superiore al dato nazionale (pari a 9). Annone Veneto in questo quadro registra un indice maggiore del dato provinciale: con 14 imprese ogni 100 abitanti si colloca al di sopra del Comprensorio Portogruarese (13).

SEDI D'IMPRESA E UNITA' LOCALI ATTIVE NEL 2009 NEL COMUNE DI ANNONE VENETO



Fonte Camera di commercio di Venezia 2009

Osservando il grafico emerge l'elevata percentuale di aziende agricole del Comune, come anche quella del commercio e delle costruzioni. Rilevante anche il comparto manifatturiero mentre colpisce la poca incidenza delle imprese turistiche che notoriamente sono più presenti nel territorio provinciale (media del 9%).



Il paesaggio

Dal punto di vista del paesaggio il territorio di Annone presenta i seguenti caratteri connotativi:

- *Paesaggi integri*: il paesaggio agricolo periurbano attorno al capoluogo stretto tra la Postumia e la ferrovia, fortemente relazionata con il contesto urbano ma che conserva le geometrie e i caratteri strutturali dell'assetto agricolo storico.
- *Paesaggi in trasformazione*: oltre la linea della ferrovia, il paesaggio della bonifica con le sue geometrie rigorose ed i suoi ampi spazi aperti.
Un ambiente interessato da una profonda trasformazione dell'orientamento colturale, all'originario seminativo si vanno sostituendo superfici sempre più ampie a vigneto. Il risultato è un paesaggio piuttosto singolare, ove alla figura rigorosa della bonifica si sovrappone un'altrettanto rigorosa geometria dei filari della vite.
- *Paesaggi scomparsi*: Il paesaggio della naturalità la cui leggibilità è ormai affidata a pochi presidi figurativi, tra questi gli ultimi relitti boschivi o le linee sinuose dei principali corsi d'acqua.
- *Paesaggi indeboliti*: Il paesaggio della memoria storica legato prevalentemente ai segni fondativi del territorio, la linea retta della strada Postumia a nord della via Annia che taglia l'ultimo lembo del territorio comunale a sud.



Azioni strategiche

Riqualficazione ambientale

La componente ambientale caratteristica del territorio è sicuramente rappresentata dalle acque superficiali: il Fosson, il Loncon, il Melon e il reticolo fluviale costituito dall'idrografia minore funzionano allo stesso tempo sia come cerniera di raccordo tra ecosistemi ambientali diversi - quelli montani delle alpi friulane e quelli costieri della laguna di Caorle - sia come dorsale su cui si agganciano le diverse componenti ambientali di scala locale e le aree agricole di pregio.



In presenza di componenti lineari significative ed emergenze puntuali isolate è possibile organizzare una rete di connessione che dia continuità alle relazioni ecologiche (principalmente lungo i corsi d'acqua), che salvaguardi gli ambiti naturalistici.

La tutela dell'integrità del territorio agricolo è la principale azione da intraprendere in campo ambientale. L'ambito sicuramente più interessante è fascia orientale compresa tra il Melon e il Loncon, che scendendo da nord a sud racchiude al suo interno le aree agricole a produzione specializzata e i nodi costituiti dalla vegetazione spontanea in fregio ai corsi d'acqua. La presenza del bosco di Prassacon in prossimità rende questo corridoio un importante ambito connettivo. La strategia da intraprendere vede il rafforzamento delle componenti ecologiche e vegetazionali già presenti all'interno della tramatura agricola.

Anche il settore a sud ovest del capoluogo si presenta ambientalmente integro, con una bassa presenza di insediamenti diffusi. Questa parte di territorio entra direttamente all'interno del tessuto urbano attraverso il "cuneo verde" costituito dal complesso di aree pubbliche presenti ai margini dell'edificato. La strategia da perseguire è il completamento di



questo polo aumentandone la naturalità attraverso interventi di forestazione e rimboschimento. La “cittadella pubblica” potrebbe così diventare una porta al capoluogo sul versante sud valorizzando due componenti già presenti:

- le aree in fregio al Fosson sulle quali realizzare degli itinerari per la “mobilità lenta” in alternativa a via Trieste;
- Il tracciato dell'ex ferrovia attraverso un riuso che lo trasformi in asse di relazione tra i servizi e il resto del territorio.

Gli ambiti considerati, contengono al loro interno le principali infrastrutture: l'autostrada e i due tracciati ferroviari che di fatto tagliano trasversalmente le relazioni nord-sud. Dove possibile il PAT dovrà recuperare queste cesure attraverso interventi di rinaturalizzazione, mitigazione e compensazione degli impatti.



Tutela dell'agricoltura.

Il settore agricolo, ora parzialmente in crisi in molte parti del Veneto, rappresenta invece per il comune di Annone Veneto un'importante risorsa legata alle produzioni di pregio, quale la zona DOC di produzione dei vini "Lison Pramaggiore".

E un settore trainante per l'economia di questo territorio e per questo, con il PAT, vanno tutelati gli aspetti ambientali e paesaggistici delle aree destinate alla produzione specializzata, interpretando il territorio come garante della qualità del prodotto. Le normali attività agricole possono essere integrate con funzioni turistiche e ricreative: visite alle aziende, *Wine Tasting*, percorsi eno-gastronomici, ospitalità, vendita diretta, filiera corta, fattorie didattiche, percorsi a cavallo od in bicicletta. Andrà inoltre proseguito il processo già in atto di trasformazione verso la produzione agroalimentare biologica.

Su questo versante la possibilità di una connessione diretta con la viabilità primaria autostradale a sud di Loncon può portare benefici diretti all'economia delle produzioni tipiche: Annone Veneto può rafforzare ulteriormente il commercio del vino di qualità.

Sul versante della tutela particolare attenzione deve essere posta nel ricomporre le frammentazioni funzionali e ambientali prodotte dalle infrastrutture: autostrada e ferroviarie. Anche da questo punto di vista assumono particolare importanza i progetti di rinaturalizzazione ambientale, che ricompongono la funzionalità ecosistemica del territorio e ne aumentano la fruibilità e la valenza ricreativa.

In questo contesto va valutata l'opportunità di rendere maggiormente accessibili e permeabili le aree agricole, mediante il rafforzamento della rete stradale interpoderale, gestita dagli agricoltori, avente finalità ricreativa, che migliori la connettività ciclopedonale tra località "minori" e i centri di svago.

Più in generale, per le zone agricole di minor interesse produttivo si dovrà tendere alla costruzione di un paesaggio articolato, ripensato come un grande sistema di parchi, percorsi della memoria, habitat di riequilibrio ecologico, ambiti di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, contesti scenografici degli edifici storico testimoniali di maggior pregio, ambito naturalistico per il tempo libero diffuso e metropolitano.



Valorizzazione del sistema insediativo

Il PAT dovrà intervenire nel sistema insediativo riconoscendo le diverse peculiarità, recuperando il patrimonio esistente, intervenendo con il completamento dei nuclei urbani ponendo grande attenzione al consumo di suolo. Tali obiettivi generali possono essere declinati in ulteriori strategie.

Un capoluogo da completare

Per il tessuto edilizio dei centri, sarà necessario agire mediante una ricomposizione capillare e diffusa, che coniughi il rinnovo dell'ambiente cittadino attraverso marciapiedi, parcheggi, zone pedonali, arredi, viabilità di servizio e distribuzione, con il rinnovo tecnologico della "pelle" dell'edificato, riconoscendo le necessità di ampliamento o ristrutturazione degli edifici. Esistono, infatti, all'interno del capoluogo una serie di "vuoti urbani": è il caso dell'area ad est di via Libertà e del complesso produttivo ora dismesso lungo via Postumia in prossimità dell'area di servizio. L'idea è quella di completare e riqualificare questi ambiti centrali creando delle connessioni tra gli isolati, il centro civico e i servizi già presenti.

Sarà necessario portare a compimento le trasformazioni già previste dagli strumenti urbanistici vigenti. In particolare il completamento delle aree residenziali più ad est fino a via Quattro strade dovrà avvenire raccordando i diversi isolati attraverso un disegno lineare ed omogeneo delle aree pubbliche che ne migliori la permeabilità verso il centro cittadino.



Pianificazione urbanistica e attuazione delle previsioni

Da una lettura del PRG buona parte delle previsioni insediative residenziali e produttive risultano non ancora attuate. Le ragioni sono di



due ordini: l'attuale congiuntura economica che riduce gli investimenti degli operatori del settore edilizio e un carico urbanistico delle singole lottizzazioni in alcuni casi eccessivo.

Con il PAT si tratterà di privilegiare le scelte progettuali più innovative e qualitativamente elevate. Sembra chiaro ormai, sia al soggetto pubblico che all'operatore economico, che la possibile uscita dall'attuale stagnazione avverrà solo seguendo la via della *qualità*: la sfida della ripresa sarà vinta da chi sostituirà la "classica lottizzazione" conosciuta sino ad oggi con soluzioni nuove orientate a obiettivi di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico.

Un altro aspetto da considerare con il piano è la revisione di alcune specifiche situazioni "ingessate" convertendo parte della volumetria eccessiva in credito edilizio.



La componente energetica

Con il PAT andrà promosso il risparmio energetico attraverso un modo di abitare muoversi e produrre meno impattante. Da questo punto di vista il problema non è tanto quello dello spreco edilizio (consumo di suolo per le costruzioni) ma dello spreco energetico. Nella formazione del nuovo strumento urbanistico si tratterà pertanto di mettere a punto una strategia d'intervento, che incoraggi i comportamenti virtuosi in termini energetici e penalizzi quelli ad alto consumo energetico. Per favorire gli interventi di bioedilizia si dovrà prevedere la possibilità che nel PI, nell'assegnazione delle carature urbanistiche e degli indici di zona, riservi parte del volume previsto come incentivo sotto forma d'incremento dell'indice stesso in conformità a specifici indicatori di sostenibilità associati alla qualità edilizia ed ambientale.

Le frazioni e il recupero dell'identità

Con il PAT si dovrà promuovere la valorizzazione, il carattere e l'identità dei diversi centri.

In particolare il centro di Loncon per la localizzazione molto lontana dal capoluogo dovrà costituire baricentro e punto di riferimento anche sul versante dell'identità e della funzionalità urbana, rinforzando il sistema dei servizi e degli spazi pubblici.

Allo stesso modo la promozione della produzione agricola di qualità (DOC) non potrà trascurare la valorizzazione del paesaggio agricolo e quindi delle permanenze del sistema insediativo storico. *Edifici rurali* che dovranno riacquistare identità architettonica, con la definizione di regole per il recupero, la rifunzionalizzazione, e visibilità con la realizzazione di un sistema di itinerari di "immersione rurale".



Il completamento del sistema relazionale

Nella prospettiva di un riposizionamento del casello autostradale di San Stino di Livenza in prossimità del confine comunale, il territorio comunale a sud di Loncon potrebbe essere interessato dalla realizzazione di una bretella complanare di raccordo con l'attuale SP 60 via Paludi. In uno scenario di questo tipo il nucleo di Loncon si potrebbe caratterizzare per una grande accessibilità al sistema del Corridoio V con ricadute positive sul piano economico e con nuove opportunità localizzative. In questa ipotesi il tracciato della SP 60 opportunamente ri-adequato potrebbe supportare parte del traffico prodotto dalle zone produttive di Annone Veneto e Pramaggiore con un alleggerimento generale della rete in particolare sui centri abitati.

Con l'arrivo della SFMR prevista per la terza fase lungo la linea ferroviaria Treviso - Portogruaro, l'ambito della stazione diverrà un nodo di interscambio tra il sistema della mobilità viaria e quello ferroviario. Verranno ulteriormente rafforzate le relazioni con Treviso e Portogruaro, e la stazione, baricentrica rispetto al territorio, costituirà una vera e propria porta verso i poli della città metropolitana.

Altro tema relativo alla riqualificazione della viabilità locale è quello relativo allo sviluppo della mobilità ciclopedonale. Nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) vengono indicate alcune vie ciclopedonali di relazione tra la rete provinciale di Venezia e quella di Pordenone. La mobilità lenta può essere inoltre un'opportunità per:

- la messa in sicurezza, la riqualificazione degli assi viari esistenti;
- la fruizione escursionistica del territorio attraverso itinerari di immersione rurale che favoriscano la fruizione di questo esteso parco agricolo di qualità.
- L'accessibilità ciclabile alle attrezzature sportive esistenti e previste a sud ovest del capoluogo (cittadella sportiva).





Una strategia per il sistema produttivo

Rispetto alle aree produttive il piano dovrà curare in particolare il sistema dell'accessibilità e le relazioni con la viabilità territoriale senza caricare la rete locale. In prospettiva, parte del traffico generato dall'area produttiva di Annone, dovrà confluire più ad est, in modo da scaricare il nodo di via Pertini - Postumia prossimo al centro abitato. Si dovrà poi incentivare lo sviluppo delle zone industriali esistenti nella direzione del terziario avanzato.

Nel completamento della zona produttiva su via Postumia, in buona parte ancora irrealizzata, andranno promossi interventi di miglioramento della qualità ambientale, attraverso l'aumento della dotazione vegetale, la tutela dei corridoi ecologici legati ai corsi d'acqua che attraversano l'area. In particolare laddove il polo produttivo incontra le aree abitate, dovranno essere perseguite azioni di mitigazione degli impatti, anche inserendo barriere vegetazionali di protezione.

Per gli insediamenti industriali ad est del capoluogo, lungo via Quattro strade, pur confermando le previsioni dettate dalla vigente pianificazione, andrà avviato un capillare processo di riconversione e riqualificazione.

All'interno o in prossimità dei centri, dove esistono attività produttive che determinano impatti significativi, andranno previsti interventi di riconversione e rilocalizzazione in aree idonee. Ove ciò non sia possibile dovranno essere messe a punto idonee misure di mitigazione e compensazione degli impatti. L'idea è di attuare una politica di riorganizzazione e riordino delle attività salvaguardando gli interessi delle attività stesse, interessi economici e sociali, quanto gli interessi collettivi e ambientali.



Valorizzazione del Paesaggio

Non si può ignorare che la qualità estetica del paesaggio rappresenta un valore aggiunto per la promozione e la riconoscibilità del prodotto. La qualità del paesaggio della produzione è condizione essenziale per attivare una politica di frequentazione turistico/ricreativa del territorio, per sviluppare forme aggiuntive di redditività legate alla commercializzazione in loco dei prodotti o ricettività diffusa. Le due cose potrebbero andare di pari passo; si dovranno mettere a fuoco strategie affinché la realizzazione di interventi in questa direzione producano ricadute positive sul paesaggio.

In quest'ottica il paesaggio della bonifica ben conservato, che caratterizza le aree di produzione, presenta già notevoli risorse in termini di singolarità ed unicità assieme ad una buona accessibilità, senza contare che il territorio è già coinvolto in azioni di valorizzazione turistica legate alla produzione vinicola: “la strada dei vini D.O.C. Lison Pramaggiore”.



Per i paesaggi della memoria si dovrà invece lavorare sul versante della leggibilità ed il rinforzo figurativo. Il paesaggio della naturalità si rinforza agevolando il processo già in atto di ricostruzione di aree boscate distribuite preferibilmente lungo i corsi d'acqua o all'interno del paesaggio agricolo. Un'azione di rinforzo della biodiversità perfettamente coerente con la memoria storica dei luoghi.

Oltre alle strategie “differenziate” per le varie parti del territorio comunale in ragione della loro caratterizzazione paesaggistica ve ne sono altre che si estendono all'intero territorio comunale mirate alla creazione di un sistema diffuso ed integrato di percezione del paesaggio. Si tratta di mettere a fuoco la “matrice paesaggistica” del territorio funzionale alla definizione del sistema delle invarianti,



ovvero: eccellenze e sistema della percezione ad esse correlato la cui tutela è condizione minima per conservare la leggibilità del paesaggio. Si tratta di restituire e successivamente ricostruire il sistema di percezione del paesaggio attraverso:

- La perimetrazione delle parti di territorio ove un certo tipo di paesaggio è particolarmente integro, riconoscibile e visibile (o percepibile).
- L'individuazione delle emergenze puntuali e del loro contesto figurativo di pertinenza.
- L'individuazione delle linee lungo le quali si sviluppa la percezione del paesaggio.
- La selezione delle viste significative in relazione ai diversi temi paesaggistici.
- L'individuazione dei contesti figurativi, ovvero delle porzioni di territorio (quadri) percepibili con uno sguardo (cono visuale) dove il paesaggio presenta carattere di grande rilevanza e unicità (iconicità, riconoscibilità generale, identità condivisa, valenza simbolica) e quindi aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione.



Contenuti del PAT

Cos'è il PAT

La nuova legge urbanistica regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio”, ha stabilito che i comuni devono dotarsi di un nuovo strumento urbanistico, che sostituisce il vecchio Piano Regolatore Generale.

Non si tratta del vecchio PRG che cambia nome, ma di uno strumento completamente nuovo, che rappresenta una svolta importante nel processo di pianificazione del territorio.

Il Piano di assetto del territorio (PAT) è il nuovo strumento urbanistico che, insieme al Piano degli Interventi (PI), sostituirà il vecchio Piano regolatore Generale (PRG).

Il PAT, una volta concertato con la Regione e la Provincia, costituirà la “carta dell'autonomia urbanistica comunale”. Le scelte di dettaglio, contenute nel Piano degli Interventi potranno essere decise e modificate dal consiglio comunale senza più la necessità di un'approvazione di ordine superiore.

Il PAT contiene quattro livelli di informazioni:

I “vincoli” che derivano da pianificazione di ordine superiore.

Le parti di territorio dotate di valore particolare, che sono definite come “invarianti”.

Le “fragilità”.

Le trasformabilità.

Per costruire il PAT bisogna individuare i punti critici e i problemi che caratterizzano l'attuale stato del territorio e dell'ambiente. Ma bisogna soprattutto avere una “visione” verso cui orientare le scelte future: per stabilire quali nuove opere dovranno essere realizzate (eventuali nuove strade e nuovi insediamenti, valutando i loro impatti sul territorio e sulla qualità della vita), per decidere quali parti dovranno essere riqualificate (di valore storico, ambientale, paesaggistico) quali le risorse e i valori non sacrificabili, in definitiva come sarà o dovrà essere il paese di domani.

Il PAT dovrà rispondere alle principali questioni con l'aiuto della “concertazione”, la partecipazione e “collaborazione” della cittadinanza. La nuova legge prevede che al cittadino deve essere offerta concretamente la possibilità di informarsi, manifestare problematiche e fornire proposte sul paese e il suo futuro.

Al cittadino per contro si chiede di fare uno sforzo, di alzare per un momento lo sguardo e leggere il territorio nella sua interezza, per contribuire a immaginare e disegnare il paese di domani, un paese dove la qualità della vita sia un obiettivo e un valore irrinunciabile.

Dovrà cambiare l'approccio al territorio, si dovrà pensare alla città partendo dall'ambiente, concentrarsi sui vuoti, sullo spazio agricolo come risorsa non rinnovabile, sui retri, sugli spazi “indecisi” e indefiniti ai margini del costruito.

Si dovranno proporre azioni concrete per migliorare la qualità della vita, per assicurare il rispetto delle dotazioni di servizi pubblici.



Ci sarà tempo in seguito, con la successiva stesura del Piano degli Interventi (PI) per scendere nel dettaglio, per parlare di interventi puntuali, di scelte operative, di lotti e piani attuativi, per raccogliere e soddisfare gli interessi dei singoli, certi ormai che con il PAT alle spalle, tutto avverrà in maniera “sostenibile”, con equità e nel rispetto dell’equilibrio tra uomo e ambiente.

- Nel PAT scompare la zonizzazione. Non si troveranno le Zone A, B, C, D (la zonizzazione è affidata al Piano degli Interventi).
- Il PAT non “vede” i proprietari, ma vede il “territorio”. Non ci sarà nel PAT l’informazione catastale, ovvero non si potrà risalire alle previsioni urbanistiche che interessano la singola proprietà.
- Il PAT non localizza volumi e non assegna diritti edificatori su singole proprietà, ma stabilisce le quantità generali di dimensionamento per grandi Ambiti Territoriali Omogenei: in questo modo i diritti edificatori concernenti, le aree di trasformazione non sono più direttamente legati alla proprietà delle aree, ma diventano un bene comune, una risorsa della comunità che sarà puntualmente localizzata dal Piano degli Interventi, in funzione delle priorità che saranno stabilite.
- Non si troveranno nel PAT le aree soggette a esproprio, ma solo le quantità generali.
- Tutti gli elementi che non sono più contenuti nel PAT si troveranno successivamente nel Piano degli Interventi, tra i quali:
 - La zonizzazione, con la distinzione in Zone residenziali, produttive, a servizi pubblici, ecc.
 - Le particelle catastali, con le previsioni urbanistiche specifiche (destinazioni d’uso e diritti edificatori).
 - Le aree soggette a esproprio per pubblica utilità.

È fondamentale che i cittadini comprendano che il PAT è uno strumento programmatico di Pianificazione del Territorio Comunale: deve quindi individuare le problematiche di carattere generale.

Non ha il compito di raccogliere i bisogni e le necessità individuali dei cittadini, ma deve concentrare l’attenzione sulle priorità e sulle tematiche generali. L’obiettivo è quello di far riflettere i cittadini sui problemi del proprio paese e di raccogliere le proposte di sviluppo da essi individuate, in modo che l’Ufficio Tecnico possa ricevere delle indicazioni sull’orientamento della popolazione in merito alle problematiche del territorio.

Con il PAT vengono introdotte nuove modalità di intervento nel territorio, tra i cui i più importanti sono:

- Il credito edilizio: uno strumento che consente di utilizzare in ambiti urbani specifici, il suddetto credito edilizio, maturato rimuovendo manufatti che deturpano l’ambiente (in genere capannoni che ospitano attività in zona impropria).



- La perequazione fondiaria: estesa non solo all'interno dei perimetri degli strumenti attuativi ma a un ambito più ampio, consentendo di assicurare un'equa ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dagli interventi di trasformazione urbanistica, anche se non contigui, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree.
- Compensazione urbanistica una procedura concertata che, attuandosi mediante Accordi di Programma, Piani Urbanisti Attuativi o Comparti urbanistici, trasforma il tradizionale indennizzo monetario in capacità edificatoria assegnata ai proprietari di aree con vincolo finalizzato all'esproprio, previa cessione all'amministrazione pubblica dell'area oggetto di vincolo.
- Gli accordi di pianificazione: l'opportunità per l'amministrazione comunale di attivare procedure di evidenza pubblica per individuare le aree nelle quali realizzare gli interventi di nuova urbanizzazione o di riqualificazione, finalizzati al soddisfacimento degli obiettivi di qualità urbana ed ambientale del P.A.T..



Avvio della Valutazione Ambientale Strategica

Relativamente alla Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS si configura come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando e confrontando gli effetti derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio, in funzione dei differenti scenari, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse. Per questo motivo il Quadro Conoscitivo viene strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie, secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione utili per un'analisi della sostenibilità delle scelte pianificatorie;
- Individuazione delle “tendenze” relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- Individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PAT sui quali misurare gli effetti rispetto alle “voci” del quadro conoscitivo;
- Analisi degli effetti dei diversi “scenari” individuati, al fine di pervenire alla scelta delle alternative, mediante tecniche di overlay mapping e variazione dell'indice complessivo di qualità del territorio comunale.

In conformità a quanto premesso, la formazione del Documento preliminare è avvenuta contestualmente alla redazione di una prima *analisi, di carattere generale e di contesto complessivo, sullo stato dell'ambiente e sul sistema della programmazione*, che ha considerato lo stato attuale dell'ambiente ed il sistema della programmazione, al cui interno sono emerse alcune criticità.

